

loco de victualie, perche per la conditione de li tempi non poteria havere bisogno per me proprio essendo certo che non li è victualia alcuna superflua, maxime essendomi negato in questi lochi et terre circumstante victualie per li miei denari per essere expresse in li comandamenti che la Sua Santità ha facto per brevi prohibito le victualie etiam cardinalibus cum specificare due volte in ipsi brevi cardinalibus per far meglio intendere la mente de la Sua Beatitudine. Ne questo se po verisimilmente intendere per altri cha per me, essendo li altri signori cardinali de qua in casa loro et muniti etiam sopra il bisogno suo. Et però la V. R^{ma} S^{ria} pregarà in nome mio la Sua Santità ad non volermi gravare in questo facto de le victualie, et cum ogni humilita la ringratiarà de le paterne parole che ha usato verso me, cum dirli che havendo io facto et ricordato sempre cum amore et sincerita, et non havendo le parole et opere mie facto fructo, non vedo in che possa soddisfare a queste benigne parole de la Beatitudine Sua, se non in conservarmi in quella sincerita de animo che ho facto sin qui et che e mio instituto fare perpetuamente. Le qual cose ho voluto significare per risposta de le lettere de la V. R^{ma} S^{ria} comandando Sua Santità che io debba scrivere, ma perche non posso così bene exprimere il concepto de la mente per lettere come faria per voce viva, mandarei voluntera Stephano¹ ambasciatore de lo ill^{mo} stato de Milano a la Sua Santità quando credesse chel venire suo et stare in Roma fusse ben sicuro. Del che dubitando per vedere le arme de la Sua Santità coniuncte cum quelle de li inimici de lo ill^{mo} stato de Milano et per le altre parte che lo ill^{mo} sig^{re} Ludovico ha tochato in alchune sue lettere, come ho facto intendere a la V. Rev^{ma} S^{ria} prego quella che voglia domandare uno salvoconducto a la Sua Beatitudine cum lo quale Stephano possa venire in Roma ad parlare a la Sua Santità et poi starli cum quella sicurtà che si convene a la dignità de li soi ill^{ma} signori et e debita. A la Rev^{ma} S^{ia} Vostra me recomando. Genezani 21 septembris 1494.

Humilis servitor Ascanius Maria
vicecancellarius.

[A tergo]: Rev^{mo} in Christo patri et domino, domino meo precipuo domino cardinali de Lonate.

Originale con sigillo. Arm. 15, C. 12, n. 2, p. 65-66.

20. Il cardinale Jorge Costa al cardinale Giuliano della Rovere.

Roma, 30 settembre 1494.

Rev^{me} in Christo pater et domine, domine mi observandissime humil. comen. Preteritis diebus ex Sancto Silvestro scripsi ad Dominationem Vestram Rev^{mam} cui significavi redditum ad Urbem illius mei parafronarii ex Lugduno, quo sine aliquo periculo venit. Scripsi etiam quemadmodum dominus Virginus Ursinus promiserat mihi per suas litteras se

¹ St. Taberna.